

SCHEDA

STAMPA

ACCEDI AL PORTALE

CHIUDI

Area dell'identificazione

[-] identificazione dell'unità

forma autorizzata

Regno d'Italia. Ministero di Grazia e Giustizia. Economato generale di benefici vacanti delle provincie napoletane

storia

Costituito il Regno d'Italia, fu estesa a tutto il territorio nazionale la legislazione sarda in materia di controllo e gestione del patrimonio ecclesiastico. Gli economati, istituiti in numero di sette, curavano, alle dipendenze del Ministero di Grazia e Giustizia e tramite i subeconomati che agivano a livello provinciale, "l'esercizio del regio diritto di possesso e di amministrazione dei benefici vacanti e la vigilanza sui benefici pieni". La normativa sulla materia fu unificata con il regolamento approvato con il r. d. del 2 marzo 1899, n. 64, poi sostituito con il regolamento approvato con d. l. del 23 maggio 1918, n. 978, soprattutto per introdurre modifiche allo stato giuridico del personale e nuove norme di carattere contabile. Presso ciascun economato generale era istituito un consiglio di amministrazione, che esaminava i bilanci preventivi, i conti consuntivi e gli atti di maggiore importanza. All'economato generale, oltre a tenere l'amministrazione dei benefici ecclesiastici durante la vacanza del rispettivo titolare, provvedendo alla consegna del beneficio al nuovo investito, e a vigilare sulla conservazione del patrimonio ecclesiastico e sull'osservanza delle leggi dello Stato e delle norme speciali che regolavano la materia, era affidata la rappresentanza nei giudizi degli enti amministrati. In seguito alla stipula degli accordi conciliari del 1929 fra lo Stato italiano e la Chiesa, le attribuzioni degli economati e dei subeconomati furono trasferiti agli Uffici Amministrativi Diocesani, sezioni della curia diocesana, alle dirette dipendenze, quindi, dei vescovi.

documentazione archivistica collegata

Economato generale dei benefici vacanti delle provincie napoletane
